

Soi: occorre un protocollo per i centri ottici

L'associazione degli oculisti ha richiesto al ministero della Salute l'attivazione di procedure che impongano anche ai negozi di ottica di fornire un'informativa scritta a ogni cliente, in cui viene specificato che la misurazione della vista non può e non deve sostituire la visita dall'oftalmologo e non deve assolutamente essere applicata in età pediatrica



«La Società Oftalmologica Italiana si è attivata presso il ministero competente per una responsabile presa di posizione a tutela della salute visiva dei pazienti e della qualità delle prestazioni oftalmologiche - spiega in un comunicato il presidente, [Matteo Piovella](#) (nella foto) - Soi ritiene indispensabile una campagna di informazione capace di responsabilizzare i cittadini fornendo le corrette informazioni su chi siano i medici professionisti deputati a fare prevenzione, diagnosi e cura in campo oftalmologico, distinguendoli da chi gestisce un efficiente esercizio commerciale, proprio per questo iscritto a Confcommercio. Si tratta di un problema di prevenzione e cura serio e importante che non può divenire oggetto di un ingannevole marketing commerciale».

In particolare, Piovella ribadisce che «non esiste alcun check up della vista che può essere effettuato nei centri ottici: la diagnosi per la salute degli occhi può e deve essere effettuata dai medici oculisti - ricorda l'oftalmologo lombardo - Quando un paziente si reca nei loro centri ottici per farsi fare una "misurazione ottica della vista" in realtà si sottopone a un check up completo della vista. Chi si sottopone a un check up completo della vista non effettua una visita medica e così, come espressa e diffusa, questa informazione rassicura erroneamente i clienti di non aver più necessità di ulteriori indagini mediche o di approfondimenti per la diagnosi e cura delle malattie degli occhi».

Soi ritiene la situazione in atto pericolosa ed evidenzia la necessità di sostenere una campagna di sensibilizzazione della popolazione circa l'importanza della vista. «Da diversi mesi Soi ha segnalato al ministero della Salute il ripetersi di situazioni pericolose per la salute visiva della popolazione e ha chiesto l'attivazione di procedure e protocolli che impongano anche ai commercianti ottici di fornire un'informativa scritta a ogni cliente che si reca in un centro ottico, in cui viene specificato che la misurazione ottica della vista non può (e non deve) sostituire la visita dal medico oculista e non deve assolutamente essere applicata in età pediatrica», sottolinea Piovella.

«Nel settembre 2016, dopo la definitiva condanna in Cassazione di [sedicenti](#) "ottici optometristi", la Soi, a firma del suo presidente, ha presentato esposti presso 32 procure della Repubblica Italiana per sollecitare indagini da parte dei [Nas](#) da effettuarsi presso i centri ottici per il reato di abuso della professione di medico oculista», dice ancora il professionista. A oggi, secondo quanto riportato dal comunicato, sarebbero tre gli ottici individuati dalla Procura della Repubblica di Torino per i quali «è stato aperto un procedimento penale».

«Al riguardo risulta preoccupante non solo la scarsa sensibilità e conoscenza della problematica in atto da parte del ministero della Salute, ma anche un scarsa sensibilità a voler regolamentare alcuni aspetti connessi a tali (illecite) attività: quali, ad esempio, quelli relativi all'uso degli strumenti ad alta tecnologia di esclusivo uso medico - conclude Piovella - Soi ritiene che queste debolezze nell'applicare normative certe e ben documentate, giustificando il tutto con la carenza di risorse economiche producano solamente un abbassamento dei livelli di cura e penalizzino i diritti dei pazienti. Come già avviene nei Pronti Soccorso italiani dove, sempre più spesso, la diagnosi più importante della nostra vita con la relativa attribuzione di un codice viene fatta da un infermiere invece che da un medico».

Federottica: Soi vede un mondo diviso tra forze del bene e del male

Un tema, quello di un eventuale abusivismo della professione di medico oculista, che viene ancora una volta riproposto ma con svariate imprecisioni e, quindi, reso arido terreno di confronto: è il punto di vista della maggiore associazione di categoria italiana dell'ottica

«Ciò che lascia l'amaro in bocca è che, come di consueto, un tema di certamente grande rilevanza, che andrebbe affrontato con serietà e lucidità - per non veicolare l'idea che si tratti di una pratica diffusa, bensì di singoli casi che vanno giustamente combattuti - viene gestito con modalità tali da screditare, di fatto, un'intera categoria, quella degli ottici optometristi e questa volta, ahimè, non solo», si legge in un comunicato di Federottica, in risposta a quello della Società Oftalmologica Italiana. [segue nella pagina successiva]



Scarica gratuitamente la **nuova**
APP di b2eyes TODAY

Disponibile su APP Store e Play Store.

[prosegue dalla pagina precedente] Secondo la nota di Federottica, infatti, «gli ottici optometristi vengono dipinti come sedicenti affabulatori, per non dire menzogneri bottegai, che “hanno cavalcato la buona fede dei loro clienti e hanno diffuso l’idea che quando un paziente si reca nei loro negozi per farsi fare una misurazione ottica della vista in realtà si sottopone a un check up completo della vista”. Il ministero della Salute viene accusato di “scarsa sensibilità e conoscenza delle problematiche in atto” e di “scarsa sensibilità a voler regolamentare alcuni aspetti connessi a tali (illecite) attività”, in riferimento all’uso di alcune strumentazioni. La crociata di Soi, in nome della salvaguardia della vista dei pazienti, cui tanto attenterebbero gli ottici optometristi, e più in generale della difesa della salute del cittadino in nome di un servizio di qualità, non risparmia neanche gli infermieri del Pronto Soccorso cui sarebbe delegato il fardello della diagnosi “più importante della nostra vita” e dell’attribuzione del codice».

«Il mondo narrato da Soi pare dividersi tra le forze del bene (i medici) e quelle del male (le altre categorie professionali) – sottolinea ancora il comunicato di Federottica - Se la Soi, come interlocutore, si fosse dimostrata un po’ più attenta e rispettosa alle proposte che vengono dall’esterno, avrebbe trovato nelle categorie professionali che tanto ama screditare un valido sostegno allo sviluppo della pratica della prevenzione visiva e conseguentemente nell’erogazione di prestazioni mediche celeri e di qualità. Se anziché trincerarsi nell’idea che solo il medico abbia a cuore la salute del cittadino, etichettando l’operato altrui come gretto e truffaldino, si fosse mostrata aperta e disponibile alla collaborazione, si sarebbe accorta che l’idea di “fornire una informativa scritta a ogni cliente che si reca in un centro ottico, in cui viene specificato che la misurazione ottica della vista non può (e non deve) sostituire la visita dal medico oculista” era già stata lanciata da Federottica mesi addietro ed era già stata oggetto di [incontro](#) e discussione con lo stesso Piovella in occasione di Mido 2017 (nella foto, da sinistra, Afragoli, Enrico Finzi, moderatore dell’incontro, e Piovella). Che il vero problema non ricada nella memoria corta e che la lotta al presunto abusivismo altro non sia che un vuoto vessillo per portare avanti ben altri programmi?».



So.Ya e Obert trovano casa al DaTE

Il marchio trevigiano e il brand lombardo, entrambi di recente gestazione, esporranno per la prima volta all’evento di Firenze, dal 23 al 25 settembre



Prima volta a DaTE per So.Ya, brand italiano, ideato da Matteo Pontello e lanciato in occasione di Mido 2016. L’obiettivo è «presentare nel modo migliore il marchio So.Ya ai clienti attuali e potenziali – spiegano a b2eyes TODAY dall’azienda - Ci farebbe piacere che questa potesse essere un’esperienza positiva da ripetere in futuro: per noi rappresenta un evento mirato che offre visibilità ai marchi di ricerca». Che genere di ottico avete occasione di incontrare al DaTE e vorreste diventasse partner del vostro brand? «Un professionista che ha capito l’importanza della differenziazione del proprio negozio attraverso label che puntano al contenuto forte di design», precisano.

Debutto assoluto all’evento fiorentino anche per Obert, marchio di eyewear nato appena sei mesi fa (nella foto, un’immagine di campagna). «Questa per noi è la prima edizione come espositore, ma siamo già a conoscenza del mondo DaTE – dice a b2eyes TODAY [Riccardo Bertani](#), sales and marketing manager del marchio - Rappresenta una buonissima opportunità per tutti quei brand emergenti come il nostro. Ormai il mercato si sta sempre più indirizzando verso prodotti ricercati e di nicchia, non solo per il nostro settore, ma per tutti i settori, di conseguenza questi eventi mirati, in location altrettanto mirate e curate, aiutano solo ad aumentare visibilità e interesse verso quei clienti che seguono le tendenze e che comunque si prestano a nuove conoscenze in merito ai prodotti».

Obert Milano Eyewear è proprietaria anche di altri marchi. «A DaTE portiamo una sola collezione, ricercata, che probabilmente in un evento non focalizzato sul design come questo non verrebbe posta nel giusto contesto», sottolinea Bertani.



DUAL VISION

L'OCCHIALE GIÀ PRONTO PER UNA VISIONE CORRETTA DA VICINO E INTERMEDIO

www.dualvision.it

SOLO DALL'OTTICO OPTOMETRISTA

